

dalla CROCE all'ADDA

PERIODICO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

**80 ANNI
DELLA NOSTRA
CHIESA**

settembre 2008



Inno alla Chiesa

Sia sempre benedetta la grande Madre Chiesa, sulle cui ginocchia noi abbiamo tutto appreso e continuiamo ogni giorno a tutto apprendere! È lei che ci insegna, ogni giorno, la legge di Gesù Cristo, ci mette in mano il suo Vangelo e ci aiuta a decifrarlo.

Sia ancora benedetta questa grande Madre, per il Mistero divino che ci comunica introducendoci in esso per la doppia porta sempre aperta della sua Dottrina e della sua Liturgia! Sia benedetta per il perdono che ci assicura! Sia benedetta per i focolari di vita religiosa che suscita, che protegge, e di cui alimenta la fiamma! Sia benedetta per il mondo interiore che ci svela e nella cui esplorazione la sua mano ci guida! Sia benedetta per il desiderio e la speranza che alimenta in noi! Sia benedetta anche per le illusioni che smaschera e dissipa in noi, affinché più pura sia la nostra adorazione!

Sia benedetta questa grande Madre!

Madre casta, essa ci infonde e ci conserva una fede sempre integra, che nessuna decadenza umana, nessun cedimento spirituale, per quanto profondo esso sia, potrà mai intaccare.

Madre feconda, non cessa di donarci sempre nuovi fratelli.

Madre universale, ha ugual cura di tutti, dei piccini come dei grandi, degli ignoranti e dei sapienti, dell'umile popolo delle parroc-

chie come del gregge scelto delle anime consacrate.

Madre veneranda, essa ci conserva l'eredità dei secoli e trae per noi dal suo tesoro le cose antiche e le nuove.

Madre paziente, riprende sempre, senza stancarsi mai, la sua opera di lenta educazione e raccoglie a uno a uno, i fili dell'unità che i suoi figli lacerano continuamente.

Madre vigile, ci protegge contro il Nemico, che si aggira attorno a noi cercando la sua preda.

Madre amorosa, essa non ci attira a sé che per avviarci all'incontro con Dio che è tutto Amore.

Madre chiaroveggente, per quante siano le ombre che l'Avversario si sforza di spargere, essa non può non riconoscere un giorno come suoi i figli che ha generato; essa avrà la forza di rallegrarsi del loro amore, ed essi troveranno tra le sue braccia la propria Sicurezza.

Madre ardente, mette nel cuore dei suoi figli migliori uno zelo sempre attento e li manda ovunque come messaggeri di Gesù Cristo.

Madre saggia, ci tiene lontano dalle intemperanze settarie, dagli entusiasmi ingannatori seguiti da bruschi voltafaccia; essa ci insegna ad amare tutto ciò che è buono, tutto ciò che è vero, tutto ciò che è giusto, a non rigettare nulla senza prima averlo esaminato.

Madre dolorosa, dal cuore trafitti-

to dalla spada, essa rivive di età in età la Passione del suo Sposo. Madre forte, ci esorta a combattere e testimoniare per il Cristo, anzi non esita a farci passare attraverso la morte - a cominciare da quella prima morte che è il battesimo - per generarci ad una vita più alta...

Sia benedetta per tanti benefici! Sia benedetta soprattutto per tutte queste morti che essa ci procura, morti che l'uomo non avrebbe avuto il coraggio di affrontare e senza le quali sarebbe condannato a restare indefinitamente se stesso, chiuso nel cerchio miserabile della propria limitatezza! Sii benedetta, o Madre del bell'amore, del timore salutare, della scienza divina e della santa speranza! Senza di te, i nostri pensieri rimangono sparsi e fluttuanti: tu li raccogli in un fascio robusto.

Arca vivente, Porta dell'Oriente! Specchio senza macchia dell'attività dell'Altissimo! Tu che sei amata dal Signore del mondo e sei ammessa ai suoi segreti, Tu ci insegna ciò che a Lui più piace.

Il Tuo soprannaturale splendore, anche nelle ore più oscure, non si offusca mai! La nostra notte è, grazie a te, fasciata di luce! Sotto l'oscurità del tuo involucro terrestre, abita in Te la Gloria del Libano. Tu ci doni ogni giorno Colui che, solo, è la Via e la Verità. Per te noi abbiamo, in Lui, la speranza

della Vita. Il tuo ricordo è più dolce del miele, e colui che ti ascolta non sarà mai confuso.

Madre santa, Madre unica, Madre immacolata! O grande Madre! Chiesa santa, vera Eva, sola vera Madre dei Viventi!

H. De Lubac



Carissimi parrocchiani

Quest'anno "ul di la Nosò" assume un significato e una solennità del tutto particolare. La nostra grande chiesa compie ottant'anni. Era infatti il 20 giugno 1928, quando la chiesa veniva solennemente consacrata dal vescovo di Como Mons. Luigi Pagani. Otto anni dopo la posa della prima pietra (25 marzo 1920), la chiesa era terminata nella sua struttura fondamentale. Da tempo i talamonesi desideravano avere una chiesa più ampia e capace di accogliere tutti. La vecchia chiesa, che certo aveva un valore storico e artistico notevole, era tuttavia troppo piccola e angusta.

**“Una Chiesa
che sa rinnovarsi
nel tempo**

Tutta la popolazione, con generosità, entusiasmo e una costante prestazione del proprio lavoro, sotto la guida tenace e forte di don Giuseppe Cusini, allora arciprete, aveva partecipato a quest'opera così imponente. Don Giuseppe Cusini stesso confessava: "La nuova chiesa parrocchiale di Talamona, da secoli sospirata è pur provvidenzialmente sorta, ma è sorta a prezzo di ingenti e pe-

nosissimi sacrifici. Si è sorta per la maggior gloria di Dio ed al bene indispensabile di questo povero e laborioso popolo".

Guardando giustamente con orgoglio la propria chiesa (non dimentichiamo che per dimensione è la chiesa più grande della diocesi, dopo il Duomo di Como!), i talamonesi vi riconoscono la propria storia di popolo di Dio, composto da persone diverse e più svariate, ma che si ritrovano nella tradizione della comune fede cristiana.

La consacrazione di una chiesa segna la sua data di nascita. Essa, che è certo una casa costruita da mani di uomo, in mezzo alle case di tutte le famiglie, è tuttavia segno della presenza di Dio. Dio da sempre cerca di abitare fra gli uomini, anche se nessuna costruzione materiale può essere veramente sua dimora. La nuova chiesa è diventata la casa della preghiera, in cui l'Eucaristia è celebrata e conservata, in cui i fedeli si riuniscono, in cui la presenza del Figlio di Dio, nostro salvatore, che si è offerto per noi sulla croce, viene venerata a sostegno e consolazione dei fedeli. Nella chiesa si riconosce anche la storia della comunità, fatta di memorie, di fatti e di persone, che hanno segnato i momenti fondamentali della vita: pensiamo al battesimo, all'Eucaristia domenicale, ai matrimoni e ai funerali. Dobbiamo oggi saper riconoscere queste vicende, ren-

derle vive per noi e saperle ritrasmettere alle generazioni future, perché il seme del vangelo e la presenza del Signore continui a nutrire la vita della nostra comunità.

Sarà il vescovo di Como Mons. Diego Coletti, a rendere solenne la celebrazione del "Dì la Nosö". La Santa Messa sarà celebrata alle ore 10, cui seguirà la processione, ristabilendo il percorso più lungo e tradizionale, di Via Gavazzeni, Via Mazzoni e Via Valenti, che per l'occasione sarebbe bello veder decorato in tutto il suo percorso.

* * *

La festa patronale segna anche l'inizio del nuovo anno pastorale e delle diverse attività. Il nostro vescovo ha affidato alle comunità cristiane un documento, "Il maestro è qui e ti chiama", con delle proposte pastorali per il biennio 2008-2010: un documento che avremo modo di prendere in mano, leggere, discutere, condividere, verificare, approfondire ..., per realizzare le più opportune scelte pastorali. Il nostro vescovo ci chiede di essere una «Una Chiesa coraggiosa, non intimorita, non ripiegata su se stessa, intransigente contro il male e contro la "bruttezza" della vita, ma insieme misericordiosa con i peccatori (della cui condizione tutti noi siamo sempre partecipi) e accogliente con tutti, soprattutto con i poveri, gli smarriti e i sofferenti.

Una Chiesa che sa di aver ricevuto un dono talmente grande e sorprendente, nell'incontro personale con Gesù Cristo, che non può

essere gestito a proprio uso e consumo; ma al contrario va messo a disposizione di tutti. Gratis. E per amore.

Perché la vita di tutti diventi sempre più bella e sia capace di attingere, anche in mezzo alle contraddizioni e alle inevitabili sofferenze, alla inesauribile fonte della gioia che scaturisce senza misura dal dono della fede».

Saremo in questo anno chiamati anche a prendere delle nuove decisioni. La scelta concreta a cui vogliamo indirizzarci è quella di un significativo rinnovamento e trasformazione del consiglio pastorale parrocchiale, perché diventi veramente il luogo della collaborazione e corresponsabilità, nella



progettazione e verifica dell'evangelizzazione alla luce del Vangelo e delle indicazioni del Magistero. Sempre il vescovo ci richiama: «I Consigli pastorali parrocchiali sono chiamati a sostanziali modifiche, per divenire sempre più ecclesiali nelle modalità di composizione e di collaborazione. Oggi è necessario che siano veri laboratori di comunità rinnovate nello stile della responsabilità laicale, della ministerialità della chiesa e modello di un positivo rapporto preti-laici. Molte ancora sono le parrocchie sulla linea di partenza, bisognose di fare il primo passo. La proposta pastorale di avviare

o rinnovare i Consigli pastorali secondo le nuove vie di una Chiesa missionaria in un mondo che cambia, riguarda tutte le parrocchie. La futura visita pastorale avrà nell'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale uno dei punti forti della verifica della vita della comunità cristiana locale». Chiediamo a Maria, che con confidenza invochiamo come la "Nosò", sentendola vicina come Madre e protettrice, di aiutare la nostra parrocchia a rinnovarsi sempre di più alla luce del Vangelo.

don Giuseppe

Un episodio inedito di Don Cusini

Nell'anno 1925, Anno Santo, l'Arciprete Don Giuseppe Cusini, si era recato a Roma in pellegrinaggio con un gruppo di Talamonesi. Il Papa Pio XI, Achille Ratti, nel visitare i pellegrini, aveva osservato quel prete, e si era fermato proprio davanti a lui: «E voi chi siete? - gli disse». «Io - rispose - io sono Don Giuseppe Cusini, Arciprete di Talamona». Decisamente allora il Papa gli disse in dialetto: «Schiscia» (= schiaccia). I presenti non compresero il significato di quella parola, ma ben capì l'interessato. Era infatti avvenuto che nel lontano 1905, Mons. Achille Ratti, allora addetto alla Biblioteca ambrosiana, era salito a Gerola, con Don Grasselli, ambedue scalatori alpinisti, per raggiungere il Pizzo dei Tre Signori.

Il Parroco di quell'anno, Don Cusini, li aveva accompagnati lungo le rampe del monte. Ad un certo punto si doveva o attraversare un canalone pericoloso o allungare di non poco la strada. Fu deciso per la via più breve. Don Grasselli aveva paura; ed allora Mons. Ratti, forte e robusto, si era curvato e l'aveva preso sulle spalle. Don Cusini, maliziosamente andava suggerendo al Sacerdote che stava in groppa: «Schiscia» (= schiaccia). Così Mons. Ratti se l'era legata al dito e alla distanza di vent'anni, dalla cattedra di Pietro, si prendeva la santa... rivincita. Sul pellegrino romano riconosciuto.

Episodio raccontato da un Padre Barnabita, che l'aveva a sua volta udito da un Parroco della Val Malenco. E ben s'intona al carattere del compianto indimenticabile Arciprete Don Cusini.

Dal bollettino parrocchiale 8-9 del 1958

Le principali tappe della costruzione della chiesa

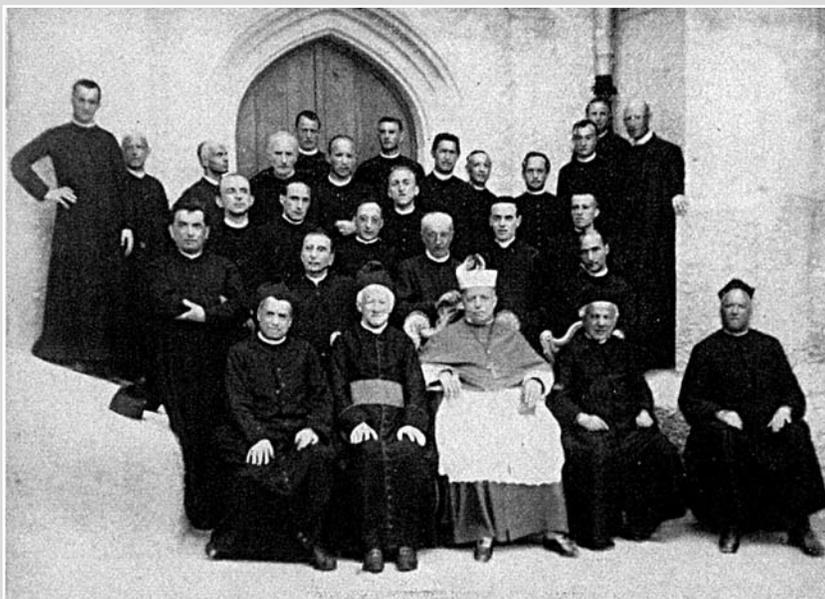


25 marzo 1920: benedizione e posa della Prima Pietra della Chiesa da parte dell'Arciprete don Giuseppe Cusini. Il progetto era stato affidato all'Ing. Architetto Spirito Maria Chiappetta



Il 14 settembre 1924 fu celebrata per la prima volta la Santa Messa nella nuova chiesa con la presenza del vescovo Mons. Alfonso Archi. Era già stata costruita la navata e mancava l'abside, perché doveva ancora essere demolita la vecchia chiesa. L'articolo che segue di don Giacinto Turazza offre una descrizione della chiesa come si presentava allora.





Il 30 giugno 1928, al termine dei lavori, ci fu la consecrazione della Chiesa da parte del vescovo mons. Luigi Pagani. Qui sono fotografati i sacerdoti presenti alla celebrazione. A sinistra del vescovo c'è don Giuseppe Cusini.



Dopo la sua consecrazione la chiesa fu completata e arricchita con la decorazione dell'abside e la sistemazione degli altari, ad opera degli arcipreti don Benedetto Lazzeri e don Carlo Triaca.



In occasione dei cinquant'anni di consacrazione della chiesa, sotto la guida di don Ernesto Zugnoni, si completò la decorazione interna della chiesa con il completamento degli affreschi e la sistemazione del presbiterio e del nuovo altare e la posa delle vetrate.

Nel 2001-2002, con l'arciprete don Ugo Bongianni si realizzò un importante intervento di ripristino e restauro delle facciate esteriori e del sagrato e piazzale della chiesa.



Prepariamoci al "di la Nosö"

ELEVAZIONE SPIRITUALE "SUB TUUM PRAESIDIUM"

il 30 agosto, ore 21.00 proposta dal coro parrocchiale

NOVENA da giovedì 4 settembre, ore 6,30

ogni giorno, tranne la domenica, Santa Messa con omelia

INCONTRI DI RIFLESSIONE

Per chi ha a cuore la vita della parrocchia e presta un servizio, per catechiste, per giovani, per gruppi famigliari, ...

Giovedì 4 settembre ore 21, in sala parrocchiale

"LA CHIESA DEL CONCILIO",

Relatore Mons. Saverio Xeres, storico della diocesi

Giovedì 11 settembre, ore 21, in sala parrocchiale

"IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE"

Relatore Mons. Italo Mazzoni, Vicario episcopale

CONFESSIONI

PER I RAGAZZI Venerdì 5 dalle ore 15

PER TUTTI Venerdì 12 e sabato 13 dalle ore 15

50° DI SACERDOZIO DI PADRE CARLO LUZZI

Domenica 7 settembre, alle ore 10.30

14 SETTEMBRE "UL DI LA NOSÖ"

Santa Messa: ore 8,30; 18.00

Santa Messa solenne ore 10.00 presieduta dal vescovo di Como, Mons. Diego Coletti, seguirà la processione con la statua della Madonna.

Percorso: Via Gavazzeni, Via Mazzoni, Via Valenti (siamo invitati a decorare le vie dove passerà la processione)

Nel pomeriggio: pesca di beneficenza e giochi in oratorio

In chiesa sarà visibile una videoproiezione, che racconta la storia della nostra chiesa e offre una illustrazione delle principali decorazioni presenti.

La Chiesa descritta da don Turazza

La « Santa Maria » di Talamona ha la sua storia non interrotta di dieci secoli; sono belle le pagine della sua origine, della sua infanzia passata sotto la tutela del S. Martino di Morbegno, della sua libera rinnovazione nel secolo XVI, ma splendidissima è questa pagina del secolo ventesimo. Nel 1920 salutai le fondamenta col più fervido augurio che sovra esse sorgesse in breve tempo il vasto edificio religioso; due anni fa, quando i muri perimetrali erano giunti a compimento, risaltai col titolo - chiesa del miracolo - poiché l'ingente lavoro condotto in due soli anni era davvero un miracolo di ardimentoso volere di popolo che crede ed ama.

Ora che il grandioso corpo della nuova Chiesa basilicale è finito, ora che Mons. Archi, Vescovo diocesano, si compiace di compiere il rito della benedizione, sabato tredici corrente, perché possa servire al culto, in attesa della consacrazione quando anche l'abside semicircolare coronerà l'opera egregia, mando nuovo e più festoso saluto.

Rividi proprio ieri la «Santa Maria» mentre la si rifornisce di un altare provvisorio, e la si provvede di quattro file di banchi nuovi; è una di quelle chiese che, semplici di ossatura, graziosissime in tutto il complesso e in ogni particolare,

assorbono l'attenzione del visitatore.

L'esterno, per provvida decisione dei dirigenti, fu condotto a compimento passo passo con la costruzione, così che nulla vi è da aggiungere dalla base al coperto, e per le grondaie. La facciata si presenta chiusa fra due torrette, terminanti in cuspidi, snella e graziosa, ha due porte laterali alla grandiosa porta centrale, sopra la quale guarda e da luce un ampio occhio, o ruota di S. Caterina, e finisce in alto con scalini sorreggenti colonnine e archetti che portano la grande cornice accentrata dalla croce.

Due absidine, culminate ciascuna con due cuspidi, servono di congiunzione alle due navate laterali. Entrando dalla porta maggiore, il visitatore si sente tosto assorbito e trattiene a stento un grido di ammirazione.

Quanta ampiezza; quasi simbolo della grandezza di Dio! Quanta luce viva e calma come verità che discende illuminatrice dal labbro di Dio! Quale armonia di parti dalla base alle ardite volte ogivali, come la inapprezzabile armonia della creazione!

Questa grandiosa, magnifica opera che un popolo dona a Dio, plauda all'Architetto che la ideò e ne diresse i lavori, ed attesta quella unione di anime, quella concordia



paesana, che sarà fulgida gloria nella storia talamonese.

Uscito da una porta laterale, trovai, seduto su un masso, un vecchietto in povere vesti; mi fu presentato ed allora seppi, che, assicurato a sé e alla sorella il poco pane strettamente necessario, di ogni suo avere aveva liberamente fatto dono per la Chiesa....

Sono fatti incompresi da chi sta in alto e cerca oro ed onori, ma sono fatti non nuovi nella storia della Chiesa. Per tutti questi motivi io mi figuro quanta debba essere la letizia del popolo di Talamona e di quelli dei vicini luoghi che accorreranno nei due giorni solenni di sabato e domenica ad ammirare il nuovo Tempio del Signore.

E ben più sentita sarà la gioia spirituale del desideratissimo Vescovo Mons. Archi che, nei sorrisi fe-

stosi di tanti figli buoni e devoti, troverà l'ispirazione della paterna parola che loda, incoraggia e benedice. E la Santa parola di Lui, pronunciata in nome di Dio, sarà compenso ai sacrifici compiuti, estimazione delle affannose cure del clero locale, scintilla di nuove energie perché il sacro edificio sia, con la stessa concordia d'anime, condotto a compimento.

Negli accennati due giorni tredici e quattordici settembre 1924 è ben predisposta una Pesca pro Chiesa, ricca per numero e qualità di doni; sarà ancora una volta un mezzo per dimostrare quanto possa sui cuori buoni il pensiero della gloria di Dio, che, messo da parte ogni concetto di speculazione, si esplica nell'amore.

don Giacinto Turrazza

(dal bollettino parrocchiale 9-1954)

Gh'ero 'na volto...

... Così iniziavano gli esempi che la mia nonna mi raccontava ai vecchi tempi nelle serate che si passavano nella stalla. Così inizio anch'io per raccontarvi quel che mi ricordo del Di 'la Nosò di settanta e più anni fa.

Novene giorni prima¹ iniziava la novena: alle cinque del mattino le campane diffondevano per l'aria il loro suono festoso che si udiva in tutto il paese. Erano tre segni a festa che si susseguivano a intervalli regolari di dieci minuti. Il loro suono si udiva anche nei paesi limitrofi tanto che i morbegnaschi ci facevano il verso: "Din, don, dun, ei festeggia i Talamuñ".

La messa della novena iniziava alle sei e per quell'ora la gente affluiva in chiesa; c'erano tutti, grandi e piccini.

Esposta al solito posto dove ancora adesso si mettono le statue, c'era il simulacro della Madonna. Era grande e bella e teneva in braccio Gesù Bambino² e aveva sulle spalle un manto ricamato a fiori colorati e fregi e tutti l'ammiravano e ci sembrava che di più belle non ne potessero esistere.

Finita la novena esplodeva il giorno di festa. Il paese si animava fino dalle prime ore del mattino. Le messe in parrocchia erano tre: la prima alle sei, la seconda alle nove e la messa solenne alle dieci.

Alla messa delle dieci la chiesa era

stracolma di gente, tantissimi venivano dai paesi vicini per vedere la processione e per sentire la cantoria (allora si chiamava così la corale e don Vincenzo Passamontine era l'organista). Quel giorno si cantava una messa diversa dalle altre domeniche, se non ricordo male era la messa del Picchi.

La cantoria era formata da soli uomini. Mi sembra ancora di sentire quelle voci tenorili, in particolare quella del Luis Merlu che in un assolo cantava il "Benedictus qui venit" che riempiva la chiesa e si aveva la sensazione che il giorno fosse speciale davvero.

Finita la messa si iniziava la processione per le vie del paese. Ancora oggi il percorso è quello di allora.

Aprivano la processione tre chierichetti che portavano una piccola croce. A seguire i bambini dell'asilo nelle loro divise, i maschietti col grembiolino bianco e azzurro e le bambine bianco e rosa, grembiolini rigorosamente conservati dalle suore per l'occasione. Erano guidati dalle Suore di Maria Bambina che fino a poco tempo fa facevano parte della nostra comunità e che a malincuore abbiamo salutato.

Seguivano poi su un lato le Figlie di Maria col velo bianco e il nastro azzurro legato in vita, e sull'altro lato le Consorelle; in mezzo alle due file c'era la priora con i guanti bianchi che teneva in mano un

bastone rosso - si diceva "il palo"- con un fregio dorato in cima, penso fosse l'emblema della sua carica.

Con l'"abito" azzurro e bianco venivano i Luigini, una confraternita da tempo scomparsa, di loro si ricordano quelli della mia età.

Preceduti dalla grande croce - chi la portava, per tenerla in equilibrio, utilizzava un cinturone in cuoio - che sovrasta oggi l'altar maggiore, nelle loro divise rosse, avanzavano i Confratelli. Ricordo che erano tantissimi; oltre al priore - anche lui col palo rosso, i confratelli portavano pesanti stendardi (che si possono ammirare adesso in fondo alla chiesa) e davano alla processione un tono

di regalità con il loro splendore.

La Filarmonica, sempre presente fin d'allora, precedeva il simulacro della Vergine e cadenzava il passo con brani musicali.

Portata a spalla dai Confratelli il simulacro della Madonna avanzava fra due ali di gente che assisteva alla processione.

Il clero, che indossava i paramenti più belli, la seguiva e dietro le autorità che portavano i ceri più grandi e la popolazione. Tutti avevano un cero, distribuito a lato del portone principale della chiesa da confratelli e consorelle.

Alle dodici e trenta la cerimonia finiva. Il tempo di tornare a casa per consumare il pasto di mezzogiorno che per quell'occasione



era speciale. Ci si concedeva qualcosa in più: ricordo il risotto con i funghi, il pollo e, poiché la nostra festa è a settembre, c'era anche buona frutta in tavola.

Si invitavano i nonni o parenti ed amici e si condivideva con loro la gioia di questo giorno.

Al pomeriggio esplodeva la gioia dei bambini. Mentre i grandi stavano ancora un poco a chiacchiere tra loro, i bambini davano l'assalto alle bancarelle dei dolciumi e al carrettino del gelato. Ricordo che già dal mese di agosto, i bambini raccoglievano stracci, ossa, pezzi di bottiglie, rottami, pezzi di ferro lungo la Roncaiola, nelle caughe o nei pollai, per rivendere il tutto allo straccivendolo così da avere qualche centesimo da poter spendere "ul dì la Nosö".

Uno schiamazzo di trombette e fischietti riempiva l'aria e un via vai di gente riempiva la piazza.

Alle quattordici e trenta le campane richiamavano tutti per i Vespri³. Finiva solenne benedizione eucaristica.

Ricordo che le donne potevano dar sfogo al canto delle litanie ripetendo "ora" ad ogni invocazione: "Santa Maria hora"

Finita la funzione fluivano nuovamente in piazza⁴ per partecipare all'incanto dei canestri pro chiesa (attualmente sostituita dalla pesca).

Mi sembra ancora di sentire la voce sonora de "l'Umbrelin" che proponeva agli acquirenti la merce che nei giorni precedenti era stata raccolta e offerta dalla comunità.

La gente allora non aveva molta disponibilità di denaro, offriva beni in natura: formaggelle, galline, conigli, bottiglie di vino e ceste di frutta. Le massaie preparavano il giorno prima le torte. Tutto questo veniva poi acquistato per offerta alla chiesa.

La giornata finiva sul fare della sera.

La gente tornava a casa con la gioia nel cuore e già pensava a come sarebbe stata la festa dell'anno a venire. E nella preghiera della sera non mancava l'invocazione che fin dall'asilo avevamo imparato: "Oh dolce Maria Bambina pensaci tu che tanto sei cara al Cuor di Gesù".

Un'ava

1 La data della festa era fissata alla seconda domenica di settembre per consentire il ritorno in paese di quanti fossero andati sugli alpeggi

2 L'attuale statua di Maria Bambina è stata acquistata al termine della Seconda Guerra Mondiale da don Benedetto, con l'aiuto di madri e mogli, come ringraziamento per il ritorno dei soldati e il mancato bombardamento di Talamona.

3 In contemporanea con i Vespri, si teneva il catechismo per i bambini i quali, al termine della funzione, venivano portati in chiesa e messi in fila sotto l'altare per ricevere la benedizione

4 I premi messi all'asta venivano portati nei giorni precedenti presso una colonna in prossimità di uno portico situato dove ora c'è l'edicola. In questo medesimo luogo avveniva l'incanto

P. Carlo Luzzi, sacerdote missionario da 50 anni

E' la decima volta che torno a Talamona dalla lontana Thailandia, dove ho trascorso i miei cinquanta anni di sacerdozio. Sono felice di essere tra voi per ringraziare il Signore e voi tutti, cari compaesani. Rendo grazie al Signore per avermi dato la possibilità di svolgere un lavoro missionario nel Nord della Thailandia. In particolare di aver potuto collaborare coi miei confratelli, i Padri del Sacro Cuore di Betharram, nella fondazione della Diocesi di Chieg Mai, al confine con il Mianmar (ex Birmania) e il Laos, in continuazione del lavoro iniziato dai Padri delle Missioni Estere di Parigi coadiuvati dai sacerdoti thailandesi sin dal 1931. Durante questo periodo ho svolto il mio lavoro specialmente nella Provincia di Chiang Rai. La

maggior parte del tempo veniva impiegato nell'assistenza pastorale delle piccole comunità cristiane diffuse in diverse località della Provincia stessa.

Continuando il lavoro iniziato dai fondatori della chiesa locale, ho svolto il compito di provvedere alla formazione scolastica delle giovani generazioni, dirigendo una scuola elementare e media in collaborazione con le autorità della pubblica istruzione thailandese. Ho dato la possibilità ai giovani, che abitavano lontano dalle scuole statali, di avere una preparazione scolastica utile per potersi inserire nella vita sociale e lavorativa. Nel contempo visitavo persone ammalate e bisognose, tra di esse anche un villaggio di ammalati di lebbra.



Ho potuto svolgere tutto il lavoro pastorale e sociale grazie ai vostri continui e generosi aiuti materiali. Non sto ad elencare tutti i contributi che ho ricevuto dai voi amici di Talamona. Vi assicuro che il risultato ottenuto, grazie ai vostri donativi, continua a portare frutti copiosi fino ai giorni presenti. E' per questo che la ricorrenza dei miei 50 anni di Sacerdozio e di vita missionaria in Thailandia, mi dà l'occasione di ringraziare tutte le persone che mi sono state vicine e mi hanno dato e sostenuto la vocazione sacerdotale e religiosa. In particolare i cari Sacerdoti e Arcipreti di Talamona, i miei genitori e famigliari, i miei amici e voi tutti, cari fedeli parrocchiani, figli de la "Nosa".

Don Padre Carlo



Preghiamo per le vocazioni

Domenica 24 agosto abbiamo celebrato i 50 anni di professione religiosa di suor Maria Carolina Fognini, l'ultima di 13 suore di Talamona indirizzate da don Giuseppe Cusini alla congregazione delle Figlie del Monte Calvario. La parrocchia di Talamona ha dato nel passato tanti sacerdoti e religiose alla Chiesa. Da tanto tempo non ci sono più vocazioni nella nostra parrocchia, pertanto dobbiamo intensificare la nostra preghiera.

San Sisto, Casa don Ugo

Si ritorna su, mentre pian piano dopo aver lasciato la macchina ci si avvicini, l'emozione aumenta e gli occhi si fanno umidi; per la testa passano tantissimi momenti vissuti in quel posto, ma bisogna andare avanti e mandando giù la saliva, si continua.

Arrivati alla casa notiamo i miglioramenti che sono stati fatti: i bagni, il capannone e un piccolo magazzino. Poi si disfano gli zaini e comincia la vacanza. Un gruppo di noi, tornando dal pizzo Quadro, faceva notare come giunti vicini alla cima, il sole illuminava la foto di don Ugo facendola brillare e guardando, con molta attenzione, col binocolo, si vedeva anche

dalla casa. Era un riflesso che ci ha fatto pensare molto: vedevamo il segno di don Ugo attraverso il sole. Abbiamo visto un po' di Dio attraverso don Ugo. Era un segno quasi impercettibile visto solo con molta attenzione, quasi con fatica: come l'attenzione al bene e al male, a trovare le cose sane, col discernimento delle scelte da fare e la fatica di portarle avanti: era un riflesso che per essere visto ci voleva pazienza e calma, come la pazienza e la calma che ci vorrebbero per stare insieme, per vivere e camminare con tutti gli uomini. Forse ci voleva ancora dire qualche cosa?

Fiorenzo



Statistica parrocchiale

BATTESIMI

Bonetti Samuele, di Cristian e Cerri Cristina
Spini Tabatha, di Alan e Tirinzoni Daiana
Luzzi Leonardo, di Roberto e Stampetta Nikla
Paggi Daniele, di Silvio e Volockina Ekaterina
Galletti Caterina di Giovanni e Riva Fabiola

MATRIMONI

Barri Stefano e Cerri Adelia
Chiroto Riccardo Antonio e Cerri Lorenza
Cantini Claudio e Valenti Liliana

MORTI

Cerri Angiola, di anni 92
Duca Domenico Giuseppe, di anni 90
Spinetti Angela Virginia, di anni 98
Cerri Lina Annita, di anni 86
Colombini Luigia, di anni 87
Barri Renza, di anni 78
Silvestrini Valeria, di anni 84
Petrelli Anna Rosa, di anni 76
Bianchini Ermino, di anni 84
Duca Alfredo Giacomo, di anni 89
Simonetta Amos, di anni 45
Duca Ennio, di anni 61
Duca Enos, di anni 51
Valenti Franco, di anni 67
Bianchini Mercedes, di anni 85

Pellegrinaggio a Roma

In occasione dell'anno giubilare in onore dell'apostolo Paolo per il bimillenario della nascita. In pullman 5 GIORNI (4 notti) da lunedì a venerdì - 27-31 ottobre 2008. QUOTA di partecipazione: Euro 490.00. Per l'iscrizione rivolgersi a DON GIANFRANCO Talamona 0342.670653 / 339.5302094

Offerte

PER LA CHIESA

| | |
|--|-----|
| N.N. per chiesa di S. Carlo | 100 |
| N.N. di Via Torre in memoria di Fiorina Luciana | 100 |
| In memoria di Colombini Luigia | 150 |
| In memoria di Duca Giuseppe, per Oratorio | 500 |
| La famiglia Duca in memoria di Enos | 500 |
| In Memoria di Bianchini Erminio, i coscritti, per Oratorio | 100 |

PER TEMPIETTO

| | |
|--|----|
| In memoria di Vairetti Codiroli Maria, il nipote Luca Solari | 50 |
|--|----|

Il figlio Ernesto ringrazia chi ha partecipato al suo lutto. Un grazie particolare al personale della Casa di riposo per le cure prestate alla cara mamma Virginia.

I familiari di Valenti Franca esprimono il loro sentito ringraziamento a Rinalda e al personale della casa di riposo per la cura e l'affetto dimostrato.

La Società Filarmonica di Talamona ricorda con affetto sincero il suo Presidente Antonino Caruso... il suo pensiero resterà scolpito nei cuori di tutti noi, così come il suo costante impegno ci ha sempre accompagnati nella vita musicale di Talamona. E' impossibile e forse anche un po' superficiale scrivere di tutte le esperienze che sostenute dalla sua volontà ci ha permesso di vivere, di tutti i progetti che sorretti dalle sue braccia siamo riusciti a realizzare, a noi piace ricordarti così Nino.. cercheremo di continuare il percorso che tu hai egregiamente saputo portare avanti.

La Società Filarmonica di Talamona ringrazia sentitamente l'Arciprete Longhini e la Parrocchia di Talamona per la vicinanza, il rispetto e l'affetto dimostrati nel grave lutto per la perdita del suo Presidente Antonino Caruso.

VALTELLINA RIGENERAZIONE

LABORATORIO DI RIGENERAZIONE CARTUCCE

LASER & INK JET



Via Don Cusini, 84/A 23018 Talamona (So) - Tel/Fax 0342 670267
Cell. 340 6073887 - 329 7030837 - E-mail: valrigenerazione@libero.it



ELETTROTECNICA MAZZONI
Apparecchiature ed impianti elettrici ed elettronici

Uffici - Laboratorio - Magazzino: Via Roma, 30/B
Tel. 0342 670670 - Fax 0342 671270

MINIMARKET DIMENO

di Maraffio Luisa
Via alla Provinciale
Case Barri 0342670280

ALIMENTARI - BOMBOLE GAS AGIP
con consegna 3482321066
MERCERIA INTIMO - ABBIGLIAMENTO
CARTOLERIA

NUOVA APERTURA

Via don Cusini 23/a - 328 8488414
Abbigliamento - profumi
Articoli da regalo

RIVENDITORE AUTORIZZATO

Rams, Yonk, Extro's, Navigare,
Urban Ring, Ribellina,
10 & Iode Holiday, Vitamina,
Next, Malagrida, Il Granchio,
Irge e altro...

Allianz  **RAS**

Assicurazioni
Subagenzia di Luzzi Nadia

Talamona - via Gavazzeni, 58/A
Tel. 0342 670.802

TERMIDRAULICA
BERTOLINI MARINO
MB

ESPOSIZIONE ARREDO BAGNO
IMPIANTI SANITARI, RISCALDAMENTO
GASOLIO, GAS METANO, LEGNA

TALAMONA - Via Torre, 26/B - Tel. 0342-670.234



BASSA VALTELLINA - VALCHIAVENNA - ALTO LARIO

AGENZIA DI MORBEGNO

Corti Alda e Corti Marta s.a.s.
Piazza Caduti per la Libertà n.8
23017 Morbegno (Sondrio)
Tel. 0342 613353

SUBAGENZIA DI TALAMONA

P.I. Giuseppe Riva
Via Maffezzini, 5/A
23018 Talamona (Sondrio)
Tel. 0342 670414
Cell. 339 4473561

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati

Ditta BERINI

Via Don Cusini - Tel. 0342- 670.770
TALAMONA (SO)

Radio - Stereo - HI.FI. - TV/bn - TV/color - Lavatrici
- Frigoriferi - Congelatori - Piccoli Elettrodomestici
delle migliori marche - Massime Reali Garanzie
Moderno e funzionale laboratorio di Assistenza per
riparazioni accurate

Impianti Antenne TV (Singole e Collettive)
Occasioni - Facilitazioni - Consulenze

Linea Casa

di Ambrosini Desolina

**Casalinghi e articoli da regalo
servizio liste nozze giocattoli - cartoleria**

Via Gavazzeni, 46 - TALAMONA (SO)
Tel. 0342-670.308

**OREFICERIA - OROLOGERIA
ADONI CLAUDIO**

*TROFEI
COPPE
MEDAGLIE SPORTIVE*

TALAMONA (SO) - Via Gavazzeni, 11

PER SERVIZIO
ONORANZE FUNEBRI

BIANCHINI CARMEN - BONA

Via Gavazzeni, 62
Tel. 0342 670.926 - 0342 671.107
TALAMONA

DALLA CROCE ALL'ADDA

Anno XXXIX - n. 4

Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale
23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra
Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715
Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996



Arciprete: Mons. Giuseppe Longhini - tel/fax 0342 670715
e-mail: chiesaditalamona@tiscali.it
Mons. Gianfranco Pesenti - tel. 0342 6705653
Don Stefano Rampoldi - tel. 0342 670733
Stampa: Tip. Bettini - Sondrio- Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00
Abbonamento annuo fuori paese euro 18,00
Abbonamento sostenitore euro 20,00